SIr

**Salvini e il rosario al comizio: card. Parolin, “pericoloso invocare Dio per se stessi”**

 “Io credo che la politica partitica divide, Dio invece è di tutti. Invocare Dio per se stessi è sempre molto pericoloso”. Lo ha detto il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, ieri, a margine della Festa dei Popoli a San Giovanni in Laterano, a Roma, dove ha celebrato la messa lanciando un monito contro l’indifferenza. A margine, il riferimento al gesto di Matteo Salvini, che sabato in piazza Duomo a Milano, sul palco della sua manifestazione elettorale, aveva stretto un rosario e chiuso il suo intervento nominando la Madonna, “che sono sicuro ci porterà alla vittoria”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sindone: Torrisi (Univ. Catania), “non ci sono prove certe che sia medievale”**

“Non c’è evidenza definitiva che la Sindone sia medievale”. Lo afferma Benedetto Torrisi, dell’Università di Catania, componente di un gruppo multidisciplinare di studiosi che hanno condotto una nuova ricerca sulla datazione della Sacra Sindone. Il gruppo, composto dai sindonologi Emanuela Marinelli e Tristan Casabianca, Torrisi (statistico) e Giuseppe Pernagallo (data analyst) è giunto ad una nuova analisi basata sui dati ufficiali e i dati grezzi (pubblicati per la prima volta in una rivista scientifica), e nuove conclusioni che dimostrano come la tesi pubblicata sulla rivista scientifica Nature nel 1988 non era affidabile. Sin dalla pubblicazione dell’articolo su Nature, molti ricercatori hanno richiesto, invano, la pubblicazione dei dati grezzi dei tre laboratori (Oxford, Arizona, Zurigo). Tuttavia, i laboratori e il British Museum (l’istituzione incaricata dell’analisi statistica) hanno sempre eluso la richiesta. Nel 2017, per la prima volta, uno dei ricercatori del team dell’università siciliana, il francese Tristan Casabianca, ha richiesto tramite Freedom of Information Act al British Museum tali dati, riuscendo ad ottenere i report inviati dai tre laboratori all’Istituzione.

“Aver ottenuto i dati grezzi – continua Torrisi – ha permesso di formulare diverse considerazioni: i laboratori hanno prodotto risultati differenti, non riconducibili allo stesso fenomeno. Qualcosa è andato storto durante il processo di datazione, probabilmente poiché i campioni testati non erano omogenei. Questa conclusione statistica è avvalorata dal fatto che i laboratori hanno menzionato la presenza di materiale eterogeneo non menzionato nell’articolo su Nature, quale antico cotone o fili blu e rossi. La documentazione rilasciata dal British Museum dipinge un quadro molto più complesso di quanto presentato nell’articolo su Nature. Le scoperte del team di ricerca evidenziano che le procedure (selezionate dopo più di 10 anni di negoziazioni tra archeologi, esperti di tessuti e Santa Sede) sono state ben lontane dalla perfezione”. La visione proposta in questo nuovo articolo è molto più sottile: quando lo strumento d’indagine è la rigorosa analisi scientifica, le conclusioni passate, seppur scientifiche, possono e devono essere messe sempre in dubbio, anche dopo trent’anni. I risultati della ricerca saranno al centro di una tavola rotonda, in programma giovedì 23 maggio, a partire dalle 9.30 nell’aula magna del rettorato dell’università di Catania, a cui parteciperanno statistici, storici della Sindone, fisici, matematici e sindonologi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Sequestrata la Sea Watch, i migranti scendono. Francia, si avvia oggi all’epilogo il caso di Vincent Lambert**

Scatta il sequestro della Sea Watch ferma da due giorni al largo di Lampedusa e i 47 migranti a bordo vengono fatti sbarcare. La svolta arriva nonostante il no ripetuto per tutto il giorno da Matteo Salvini. È stato il procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio a dare una svolta alla situazione. Il “sequestro” dell’imbarcazione, infatti, è finalizzato a fare i necessari accertamenti e a verificare se la condotta del comandante della nave abbia violato la legge. Ma porta con sé anche lo sbarco dei migranti che “messi in salvo saranno affidati a personale della Questura di Agrigento per la identificazione e per i necessari atti di polizia giudiziaria”, ha detto Patronaggio. Matteo Salvini ha assistito in diretta tv allo sbarco dei migranti a L’Arena su La7. “Qualcuno l’ordine lo avrà dato. Questo qualcuno ne dovrà rispondere”, si irrita il ministro. Il M5s fa sapere che non sono stati i suoi ministri. Ma Salvini insiste: “Chiunque sia stato ne risponderà davanti agli italiani”.

**Sea Watch: le Chiese protestanti pronte ad accogliere una quota dei migranti**

“Mettiamo a disposizione le nostre strutture di accoglienza in Italia e le relazioni con le Chiese sorelle d’Europa per approntare un piano di ricollocazione in Europa di una quota dei migranti soccorsi dalla Sea Watch”. Si esprime così il pastore Luca M. Negro, presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (Fcei). “Accogliere i migranti in fuga dalle persecuzioni – continua – è dovere civile di ogni democrazia; ma per noi evangelici è anche un servizio al prossimo radicato nella tradizione biblica e un imperativo della nostra fede. Tutte le Chiese che compongono la Fcei hanno solide relazioni con le loro sorelle in Europa, molte delle quali sono attivamente impegnate in programmi d’accoglienza dei migranti”.

**Rosari in campagna elettorale: card. Parolin, “invocare Dio per se stessi è sempre molto pericoloso”**

Dal cardinale Pietro Parolin arriva indirettamente una risposta a Matteo Salvini che a Milano in piazza Duomo a Milano ha agitato un rosario. “Io credo che la politica partitica divida, Dio invece è di tutti. Invocare Dio per se stessi è sempre molto pericoloso”, ha detto il segretario di stato vaticano, a margine della Festa dei Popoli a San Giovanni in Laterano, dove ha celebrato la messa lanciando un monito contro l’indifferenza. La Festa è stata partecipata da tanti gruppi delle varie comunità immigrate della Capitale.

**Francia: si avvia oggi all’epilogo il caso di Vincent Lambert**

Si avvia oggi all’epilogo, in Francia, il caso di Vincent Lambert, il 42enne tetraplegico in stato vegetativo da oltre 10 anni e al centro di un’accesa battaglia legale. Nel tentativo di invertire il corso, i genitori hanno fatto un ultimo disperato appello al presidente francese, Emmanuel Macron. Si calcola che il protocollo di fine vita potrebbe durare da due a quattro giorni, e includere, oltre allo stop alle macchine per idratarlo e nutrirlo, una sedazione “controllata, profonda e continua”. Sulla vicenda è intervenuto anche il Comitato internazionale dell’Onu che si occupa dei diritti delle persone handicappate e che aveva chiesto nuovamente alla Francia di non interrompere il mantenimento in vita del quarantaduenne tetraplegico. Da segnalare inoltre che è tornato ad esprimersi anche il gruppo di bioetica della Conferenza episcopale francese che, nei giorni scorsi, aveva già invitato a “rispettare l’etica e lo Stato di diritto”: stavolta in un comunicato i vescovi si chiedono “perché questa fretta nel condurre (Vincent Lambert) verso la morte?”.

**Video prima dello schianto sulla A1: “Siamo a 200 all’ora”**

Due giovani sono morti nella notte in un incidente sull’autostrada A1 tra Modena Nord e Modena Sud, in direzione di Bologna. Lo schianto è avvenuto poco prima dell’una e ha coinvolto due autovetture. Sono intervenuti i soccorsi e la polizia stradale. “Stiamo andando a Rovigo, ragazzi, siamo solo ai 200…, fai vedere a quanto andiamo”. Sono le parole che si sentono in un video condiviso su Facebook da uno dei due giovani reggiani morti tra Modena Nord e Modena Sud, intorno all’una.

**Razzismo: “Negro di m…”, insulti a 13enne durante una partita di basket**

Insulti razzisti nei confronti di un ragazzino di colore da parte di alcuni genitori sugli spalti hanno macchiato un triangolare under 13 di basket a Milano. Lo ha denunciato la mamma di un giocatore dello Schuster, con un post su Facebook. “Lui ha sentito. Non è la prima volta ma questa ci è rimasto male – racconta Rita A. -. Mio figlio è stato adottato in Etiopia. È italiano dalla pelle nera”. L’ASD Tigers, la società che ha ospitato il torneo, si è scusata: “Condanniamo assolutamente l’accaduto e prenderemo assolutamente i dovuti provvedimenti”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**huawei-Google: sospese le licenze Android ai telefonini cinesi**

**La tempesta (quasi) perfetta fra Stati Uniti e Cina sconquassa il mercato globale dei telefonini intelligenti : Google deve togliere la licenza a Huawei per la versione commerciale di Android.**

Questo vuol dire che il secondo produttore di smartphone al mondo potrà usare solo quella open source del sistema operativo del robottino verde. Esistono infatti due versioni di Android: quella venduta ai partner, come Huawei, ma anche Samsung e altri, con la quale si può accedere a tutte le applicazioni — da Gmail a Youtube — e godere di aggiornamenti e sicurezza di Google. E l’altra, quella di cui, secondo quanto emerso finora, la casa di Shenzhen si dovrà accontentare, che non ha tutti questi elementi. La decisione di Google, anticipata domenica de Reuters, è una diretta conseguenza di quella del governo americano, che ha imposto dure restrizioni commerciali a Huawei.

La nota di Google: «Utenti protetti»

Dal quartier generale di Mountain View fanno sapere che l’azienda si sta «conformando all’ordine e stiamo valutando le ripercussioni», ma che gli utenti Huawei di Google restano protetti: «Per gli utenti dei nostri servizi, Google Play e le protezioni di sicurezza di Google Play Protect continueranno a funzionare sui dispositivi Huawei esistenti». I servizi sui prodotti esistenti sembrerebbero quindi al sicuro perché non prevedono interazioni con Huawei. Da Android Q in poi sarà un altro discorso.

La nota di Huawei

Nella mattinata di lunedì è arrivata anche la reazione della casa cinese: «Huawei ha dato un contributo sostanziale allo sviluppo e alla crescita di Android in tutto il mondo. Come uno dei principali partner globali di Android, abbiamo lavorato a stretto contatto con la loro piattaforma open source per sviluppare un ecosistema che ha avvantaggiato sia gli utenti che l’industria. Huawei continuerà a fornire aggiornamenti di sicurezza e servizi post-vendita a tutti gli smartphone e tablet Huawei e Honor esistenti che coprono quelli già venduti o ancora disponibili a livello globale. Continueremo a costruire un ecosistema software sicuro e sostenibile, al fine di fornire la migliore esperienza a tutti gli utenti a livello globale». Il portavoce del ministero degli Esteri cinese, Lu Kang, ha dichiarato che «sostiene» le sue società nel ricorso «ad armi legali a difesa dei loro diritti legittimi».

Il reportage

Viaggio a Shenzhen nel cuore di Huawei, dove la Cina prova a guidare il mondo

Lo stop dei giganti dei chip

Anche le aziende Usa produttrici di chip e microchip - da Intel a Qualcomm, da Xilinx a Broadcom - si sono adeguate alla linea dettata dall’amministrazione Trump e hanno tagliato i ponti con Huawei, congelando le forniture destinate al colosso tecnologico cinese. Le varie società hanno già informato i propri dipendenti. Si tratta di sviluppi che rischiano di portare alle stelle le tensioni tra Washington e Pechino, già impegnate in un braccio di ferro sui dazi.

Nella «lista nera»

L’amministrazione del presidente Trump ha ufficialmente aggiunto il nome di Huawei alla sua «lista nera» commerciale, contemplante una serie di restrizioni che renderanno quasi impossibile all’azienda la conduzione di affari negli Usa. Il segretario del Commercio degli Stati Uniti ha annunciato l’entrata in vigore dallo scorso 17 maggio di un bando alla vendita di componenti elettroniche al colosso cinese dei sistemi per le telecomunicazioni cinese. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha firmato il 15 maggio un ordine esecutivo teso a proibire alle compagnie statunitensi delle telecomunicazioni l’impiego di apparecchiature elettroniche prodotte da aziende che pongono un rischio potenziale per la sicurezza nazionale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere dellA sera

Francia, inizia l’eutanasia di Lambert La madre: «Siete dei mostri»

Sospesa l’idratazione e la nutrizione dell’infermiere coinvolto in un incidente nel 2008. A fine aprile il consiglio di Stato aveva deciso l’interruzione delle cure

di Monica Ricci Sargentini

È iniziata questa mattina, all’ospedale universitario di Reims, in Francia, la procedura per mettere fine alle cure a Vincent Lambert, il 42enne tetraplegico in stato vegetativo da oltre 10 anni, diventato il simbolo del dibattito sull’eutanasia. L’interruzione delle cure prevede, secondo una fonte medica, l’arresto delle macchine per idratare e nutrire il paziente e una sedazione «controllata, profonda e continua».

I ricorsi

Nonostante i nuovi ricorsi giudiziari presentati dai genitori, i medici hanno dunque applicato, da questa mattina, la decisione del Consiglio di Stato di interrompere le cure a Vincent Lambert. «Lo stanno uccidendo, senza averci detto nulla, sono dei mostri, dei nazisti» ha affermato la madre mentre il suo legale, Jean Paillot, che denuncia: «È uno scandalo assoluto, i genitori non hanno neppure potuto baciare loro figlio». Il dottor Vincent Sanchez, che guida il reparto delle cure palliative dell’ospedale Se’bastopol di Reims, aveva annunciato l’interruzione dell’idratazione e dell’alimentazione per questa settimana. Secondo Paillot, però, si era impegnato ad attendere la risposta ai nuovi ricorsi presentati dai genitori. Quindi la richiesta di tornare sulla decisione, in nome della Convenzione Internazionale per i diritti dei disabili. «Oggi - ha denunciato Paillot - la Francia viola dinanzi agli occhi di tutti una convenzione internazionale sui diritti umani, è gravissimo e assolutamente scandaloso».

L’incidente

Lambert, infermiere psichiatrico, è in uno stato vegetativo da quando, nel settembre 2008, rimase coinvolto in un incidente stradale. Il trauma gli ha provocato una lesione cerebrale che lo ha reso tetraplegico e assolutamente dipendente. Nel 2011, i medici hanno escluso qualsiasi possibilità di miglioramento e nel 2014 la sua condizione è stata classificata come vegetativa.

I parenti e le proteste

Il caso ha diviso la famiglia di Lambert: da una parte la moglie Rachel, suo nipote e due dei suoi otto fratelli ritengono che la sospensione del nutrimento e dell’idratazione sia giusta perché è accanimento terapeutico; dall’altra i genitori, cattolici praticanti, considerano l’arresto dell’assistenza medica un omicidio. Per loro Vincent non è in stato vegetativo ma «di coscienza minima». Ieri, davanti all’ospedale, circa 200 persone hanno manifestato insieme ai genitori chiedendo che resti in vita.

Sabato scorso i genitori si erano appellati anche al presidente Emmanuel Macron perché intervenisse a favore del mantenimento della nutrizione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Consiglio dei ministri, attesa per la convocazione. Salvini: "Renzi e Di Maio dicono le stesse cose"**

**Nella riunione di oggi si discuteranno anche le nuove misure a sostegno delle famiglie volute dai cinquestelle. Ma la tensione resta alta. Giorgetti: "Il M5s ci fa opposizione". Il vicepremier leghista sugli sbarchi: "Renzi e Di Maio dicono le stesse cose"**

L'ultima settimana di campagna elettorale, Camera e Senato chiusi

C'è attesa per la convocazione ufficiale del consiglio dei ministri, che sarebbe teoricamente in programma per oggi. Una riunione che si preannuncia molto tesa, dopo le parole di rabbia di Matteo Salvini per lo sbarco in diretta tv dei migranti dalla Sea Watch a Lampedusa: "Chi ha dato l'ordine ne dovrà rispondere", ha detto ieri sera, "magari qualche collega di governo". Poi se l'è presa con i magistrati. E questa mattina ha attaccato a Coffe break su La7: "Ad oggi sono orgoglioso che rispetto ai 10 mila sbarchi dello scorso anno siamo a quota mille. Mi spiace che questo crei uno scontro politico: vale per Renzi come per Di Maio che più o meno dicono le stesse cose in questi giorni ma io continuo a fare il mio lavoro". E insiste: "I problemi sono i no ein questo periodo dal M5s, in sintonia con il Pd di Zingaretti, ci sono stati diversi no: flat tax, cantieri. Penso sia la campagna elettorale".

 Il ministro dell'Interno tiene dunque il punto su migranti e decreto Sicurezza bis, da portare in consiglio dei ministri. Quest'ultimo provvedimento conterrà "aggravanti per chi aggredisce i poliziotti", dice il leader leghista rifacendosi agli scontri di ieri sera a Firenze durante una protesta contro di lui. Ma anche "norme contro gli scafisti", anticipa ancora il vicepremier leghista.

In merito il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli commenta: "Spero che venga scritto bene perché mi dicono i tecnici che c'erano alcuni problemi di natura tecnico-giuridica, di compatibilità con le convenzioni internazionali, va fatto anche velocemente perché insieme va il decreto famiglia di Di Maio che è molto importante, circa 1 miliardo di euro".

Nella riunione del cdm dovrebbero essere discusse infatti anche le ulteriori misure a sostegno delle famiglia, annunciate dai cinquestelle: "Contrastare camorristi e scafisti non è in contrasto con l'aiutare le famiglie - ha detto ancora Salvini a Non è l'Arena - si possono fare entrambe le cose. La vera emergenza di questo Paese è abbassare a tutti le tasse al 15%. Abbiamo gli imprenditori migliori al mondo, gli operai migliori al mondo, togliamo un po' di tasse e burocrazia e saremo noi a insegnare a tedeschi e francesi come si fa impresa".

 Rinviare il cdm a dopo le europee potrebbe servire ad evitare un ulteriore scontro, proprio in vista del voto. Voto che, ormai, più che essere proiettato sui futuri assetti del Parlamento europeo, ha assunto una dimensione molto nazionale, con i riflettori puntati sulle percentuali che incasseranno Lega e M5s. nonostante sia Di Maio che Salvini ribadiscano in ogni occasione che non vi è alcuna intenzione di far saltare il banco resta l’incognita sulle future sorti del governo, la cui tenuta potrebbe essere messa a dura prova. Come farebbero intendere anche le parole del sottosegretario e numero due della Lega Giancarlo Giorgetti che, in un'intervista alla Stampa, ribadisce che "Conte non è più sopra le parti" e che il M5s fa opposizione alla Lega: "In una squadra che affronta sfide così complesse o c'è affiatamento o i risultati non vengono più, anzi sono contro producenti per tutti".

In questa ultima settimana di campagna elettorale, per consentire a tutti i parlamentari di partecipare alle varie iniziative sul territorio, resteranno chiusi sia la Camera che il Senato, con l'unica eccezione delle commissioni impegnate nel decreto Sblocca cantieri e del decreto Crescita.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Repubblica

**Europee, l'ultima settimana di campagna elettorale, Camera e Senato chiusi. Giallo sul cdm di lunedì**

**Manca ancora la convocazione ufficiale per la riunione del consiglio dei ministri dove si dovrebbe discutere del decreto sicurezza bis nel mirino dell'Onu. Di Maio: "Commenti assurdi delle Nazioni Unite ma abbassare i toni". Meloni: "Pronti a governo Fdi-Lega"**

Ultima settimana di campagna elettorale per le europee. Proprio per consentire a tutti i parlamentari di partecipare alle varie iniziative sul territorio, resteranno chiusi sia la Camera che il Senato, con l'unica eccezione delle commissioni impegnate nel decreto Sblocca cantieri e del decreto Crescita. E mentre i leader di M5s e Lega solcano a tambur battente il suolo nazionale per tirare la volata ai propri partiti e candidati, resta ancora in forse la convocazione della riunione del Consiglio dei ministri, che dovrebbe iniziare ad affrontare due nodi del nuovo provvedimento voluto dalla Lega sul fronte sicurezza - che ha scatenato le critiche dell'Onu e il botta e risposta con il Viminale - e delle ulteriori misure a sostegno delle famiglia, annunciate dai cinquestelle.

 "Non vedo perché si debba rinviare il consiglio dei ministri, non penso che la campagna elettorale possa allontanare la lotta alla camorra e il sostegno alle famiglie", ha sottolineato il vicepremier Matteo Salvini questa mattina dalla Fiera di Verona , in merito al cdm di domani, per il quale manca ancora la convocazione ufficiale.

Infatti, ha spiegato "sarà un Cdm in cui si parlerà anche di famiglia, bambini e sostegno alla natalità". E il ministro dell'Interno ha anche assicurato: "Così come noi siamo pronti anche su Flat tax, speriamo siano solo rallentamenti da campagna elettorale". Ma ha tenuto a sottolineare: "Si deve fare, perché fa bene all'Italia".

 Da parte sua Luigi Di Maio si limita a commentare con neutralità lo scontro tra ministero dell'Interno e Nazioni Unite: "Lo scontro tra il Viminale e le Nazioni Unite? Penso che è assurdo che l'Onu commenti un decreto che ancora deve essere visionato dal Consiglio dei ministri. Ma penso anche che bisogna abbassare un po' i toni, non possiamo portare l'Italia a litigare sempre con tutti. Io non voglio un paese in rissa, voglio pensare alle imprese e al lavoro ed è quello che sto facendo in questi giorni".

 Del resto rinviare il cdm a dopo le europee potrebbe servire ad evitare un ulteriore scontro, proprio in vista del voto. Voto che, ormai, più che essere proiettato sui futuri assetti del Parlamento europeo, ha assunto una dimensione molto nazionale, con i riflettori puntati sulle percentuali che incasseranno Lega e M5s. Sullo sfondo, nonostante sia Di Maio che Salvini ribadiscano in ogni occasione che non vi è alcuna intenzione di far saltare il banco resta l'incognita sulle future sorti del governo, la cui tenuta potrebbe essere messa a dura prova. Nelle scorse settimane sono state avanzate varie ipotesi: dalle più 'tranchant' di una crisi con un ritorno alle urne in tempi stretti, passando per un rimpasto di governo qualora la Lega dovesse doppiare i 5s, fino a una revisione del contratto di governo.

 Tra gli scenari futuribili, oggi la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, che ha chiuso a Napoli la campagna per le europee, ne ha proposto uno basato su una nuova maggioranza di centrodestra formata da Lega e Fdi, eventualmente senza nemmeno Forza Italia: "Si può fare un governo a maggioranza Lega e Fdi - ha detto Meloni - Sul ruolo di FI ci sono alcune cose da chiarire. Ho sentito Berlusconi lanciare Mario Draghi premier; dico chiaramente non con i voti di FdI. Errare è umano, perservare è diabolico. Un altro governo Monti non serve, un altro governo che faccia gli interessi delle banche. Lega e Fdi possono già da soli avere i numeri per un'altra maggioranza e governare".

 Domenica 26 maggio oltre che per rinnovare il Parlamento europeo, si voterà anche per il rinnovo di quasi 4mila comuni in tutta Italia. Election day che riguarda anche la regione Piemonte, con il governatore Sergio Chiamparino del Pd sceso nuovamente in campo per tentare il bis, con l'ipotesi di ricevere appoggio anche dal M5s.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’erba legale si potrà vendere? Lo decideranno i giudici, non la politica. Vi spieghiamo il perché**

**Il 30 maggio le Sezioni Unite della Cassazione decideranno se la cannabis light si potrà comprare oppure no. E potrebbe anche aprirsi la strada a un nuovo monopolio di Stato**

Il ministro dell’Interno Matteo Salvini sbotta e minaccia. Ma a decidere sul destino della canapa legale non sarà la politica: sarà una sentenza della Corte di Cassazione. La data è il 30 maggio. I fiori “light” - cioè con una bassa percentuale di Thc - si possono vendere anche per essere fumati oppure no? A norma di legge, la risposta è “nì”. Così, in attesa della decisione delle Sezioni Unite, anche il questore di Macerata Antonio Pignataro - che da tempo ha dichiarato guerra agli smart shop - ha congelato i sequestri disposti nei mesi scorsi dei negozi e dei prodotti a base di cannabis light. Ma come siamo arrivati a questo punto? E su cosa deve decidere la Corte? Il dilemma non riguarda solo il destino degli oltre 10mila smart shop in Italia. Quello della canapa - povera di Thc, ma ricca di Cbd - e dei suoi derivati è un mercato in piena espansione, con un volume d’affari di circa 150 milioni di euro e 10mila nuovi posti di lavoro, tra negozianti, agricoltori e marchi nati per la commercializzazione.

L’Italia negli anni Cinquanta era uno dei più grandi produttori al mondo. In nemmeno tre anni sono stati rimessi a coltivazione più di 3mila ettari. Decuplicati. Riusciremo mai a riconquistare se non il primato, almeno un ruolo di primo piano nella produzione e nel commercio dell’oro verde?

Bisogna decidere se vale anche per i commercianti la “soglia di tolleranza”

Esempio semplice. Ricordate quando in Svizzera l’erba era venduta come deodorante per gli armadi? La situazione italiana è più o meno la stessa, ma più complicata. Andiamo con ordine. La canapa industriale, che proviene da varietà certificate iscritte nei registri comunitari e con valori di Thc che possono arrivare fino allo 0,6, non è una sostanza stupefacente, ma una pianta industriale e un prodotto agricolo. E infatti si coltiva da sempre, come spiegano bene i soci di AssoCanapa, una delle prime e più note realtà associative del settore nata a Carmagnola, provincia di Torino, più di vent’anni fa.

Secondo la legge - dal 2016 è stata legalizzata la vendita dei prodotti ricavati della canapa con un Thc inferiore allo 0,2 - le infiorescenze di canapa agricola possono essere vendute. Non è semplice coltivare una canapa che sia sempre e rigorosamente sotto lo 0,2, e per gli agricoltori - su cui la guardia di finanza fa dei controlli a campione con cadenza regolare - c’è una soglia di tolleranza che oscilla fino allo 0,6. Questa tolleranza si può applicare anche ai commercianti oppure a chi vende va applicata la disciplina del testo unico sulle sostanze stupefacenti? È un film già visto, spiegato bene da una circolare del ministero dell’Interno dello scorso settembre: se la canapa non rispetta il limite dello 0,2 per cento di Thc oppure non rientra nelle 64 varietà definite «industriali» dal catalogo europeo, va trattata come una sostanza stupefacente. Le conseguenze sono denuncia a piede libero per il titolare del negozio, sequestro dei prodotti e segnalazione dei consumatori al prefetto.

A oggi diverse Sezioni della Cassazione hanno dato diversi orientamenti, ed ecco perché la Corte si pronuncerà a Sezioni Unite.

Non c’è una destinazione d’uso valida, e questo è un altro problema

Ma dove sta scritto che possano essere anche fumate? Da nessuna parte, e questo è parte del problema. La destinazione d’uso - e qui siamo nel campo del diritto amministrativo - va indicata su ogni prodotto. Sulle etichette si parla di «uso tecnico» e «non atto alla combustione». Spesso se ne danno definizioni fantasiose come «finalità di ricerca e sviluppo». E i tanti «È una piantina ornamentale» e «Io la vendo, ma il cliente potrebbe non fumarla» sono “scuse” che non reggono. Soprattutto se le infiorescenze si trovano - come sempre più spesso capita - in un negozio strapieno di grinder, cartine e dentro a bustine con immagini di cannoni fumanti. Il problema poi si ripropone anche per altri derivati della cannabis, come gli alimenti o i cosmetici.

Diversi esponenti del settore da tempo propongono di inserire la definizione «uso umano». Se n’è parlato per la prima volta in una circolare del ministero dell’Interno destinata a questori, forze dell’ordine e prefetti, ed è legittimo chiedersi se non verrà usata dalla Corte il prossimo 30 maggio.

Il Governo gialloverde non potrebbe essere più diviso

Il governo gialloverde è spaccato a metà. Lo scorso 22 giugno il ministro della Salute Giulia Grillo commentò su La Stampa il parere - negativo - del Consiglio superiore di Sanità sulla cannabis light, rassicurando i commercianti: «Non ci sarà la chiusura dei canapa shop, casomai una loro regolamentazione». Ma il ministro dell’Interno e leader della Lega Matteo Salvini ha detto che «chiuderà i negozi uno a uno» ed è «pronto a far cadere il governo se non sarà così». Dichiarazioni a parte, la politica che fa? Detto semplice, se ne lava le mani e aspetta la decisione dei giudici.

Lo scorso 5 febbraio sono iniziate le audizioni davanti alle commissioni riunite Agricoltura e Affari Sociali della Camera sulla questione cannabis light. L’obiettivo è - o sarebbe meglio dire, era - approvare una raccomandazione al Governo per specificare e definire il fenomeno legato alle infiorescenze di canapa agricola. Ma si sono tenute solo due sedute - il 5 e il 26 febbraio, con i rappresentati di AssoCanapa, FederCanapa, Canapa Sativa Italia, Crea, Stabilimento farmaceutico di FI, Cia, Istituto Mario Negri e un comandante dei carabinieri dei Nas - ma poi tutto si è fermato.

Si deciderà per il monopolio di Stato come per la cannabis terapeutica?

Sulla canapa non c’è, o meglio non c’è del tutto, il monopolio di Stato. Se si parla infatti non di cannabis light, ma di cannabis terapeutica, cioè con alti quantitativi di Thc e da usare con una prescrizione medica, l’unico autorizzato a produrla è proprio lo Stato. E questo è un problema, perché a più di dieci anni dalla legge che consente alle farmacie di vendere cannabis a uso terapeutico, migliaia di pazienti sono costretti nella migliore delle ipotesi a infiniti e costosi pellegrinaggi per trovare i farmaci, nella peggiore a interrompere le terapie. La Fm2, coltivata dall’esercito a Firenze, non basta per tutti i pazienti. Lo scorso anno il ministero della Difesa ha pubblicato un bando per acquistarne all’estero 100 chili, per una spesa di circa 600 mila euro.

Di più, la legislazione è molto diversa da Regione a Regione: alcune rimborsano le terapie altre invece no. Una delle possibilità, un pochino più complicata da mettere in atto ma abbastanza coerente con il sistema ora in uso, sarebbe quella di estendere il monopolio anche alla light. Che potrebbe garantire un’entrata in più alle casse - per definizione malmesse - dello Stato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il Vaticano richiama Salvini per il rosario**

**Ebrei romani contro i suprematismi: “Il male ritorna dopo settant’anni”**

Per i cattolici il limite è stato superato. Davanti alla plateale invocazione «al Cuore immacolato di Maria che ci porterà alla vittoria», al rosario esposto alla folla sovranista di Milano in una piazza ostile al Pontefice, pur senza citare il leader leghista Matteo Salvini il segretario di Stato vaticano Pietro Parolin commenta: «Io credo che la politica partitica divida. Dio invece è di tutti. Invocare Dio per se stessi è sempre molto pericoloso». Famiglia Cristiana usa toni più diretti: «Il rosario brandito da Salvini e i fischi della folla a papa Francesco, ecco il sovranismo feticista» è il titolo dell’editoriale sulla manifestazione, dove «è andato in scena l’ennesimo esempio di strumentalizzazione religiosa per giustificare la violazione sistematica nel nostro Paese dei diritti umani. Mentre il capopopolo della Lega esibiva il Vangelo, un’altra nave carica di vite umane veniva respinta».

Dichiara il direttore del settimanale, don Antonio Rizzolo, a Radio Capital: «La cosa peggiore è l’uso della fede a scopo elettorale che ha già funzionato in passato come strategia di marketing. Oltretutto per passarsi come bravo cristiano quando certe sue scelte sembrano contraddire i valori del Vangelo». Dura la condanna di don Antonio Spadaro, direttore di Civiltà cattolica: «Rosari e crocifissi sono usati come segni dal valore politico, ma in maniera inversa rispetto al passato: adesso è Cesare a impugnare e brandire quello che è di Dio». E mentre Salvini replica: «Orgoglioso delle nostre radici», padre Enzo Bianchi, fondatore della comunità di Bose, si dice «profondamente turbato» e lancia un appello: «Cattolici, se amate il Cristianesimo, non tacete, protestate!».

A prendere posizione contro i suprematisti è anche la presidente della Comunità ebraica di Roma, Ruth Dureghello: «Pensavamo di avere sconfitto quel male, ma dopo 70 anni si è riaffacciato. Striscioni e manifestazioni che inneggiano a simboli che pensavamo di non rivedere più. Non saremo né vogliamo essere indifferenti».